La conferenza di Londra per la distensione

Appello di personalità di 20 paesi per la pace

All'incontro erano presenti tra gli altri il canonico Collins, lo scienziato Pauling, lo scrittore Ehrenburg, il vescovo cattolico Roberts, il senatore Spano e l'onorevole Luzzatto

LONDRA, 19. — *Dal 14 al 16 settembre si è svolta a Londra una conferenza internazionale per il disarmo e la riduzione della tensione internazionale. All'incontro hanno partecipato personalità di 20 paesi, tra le quali il canonico inglese John Collins, lo scienziato americano Linus Pauling, lo scrittore sovietico Ilja Ehrenburg, il vescovo cattolico monsignor Roberts, il senatore Spano e l'on. Luzzatto. Avevano dato l'adesione all'iniziativa il Movimento Mondiale della Pace, la Federazione europea per il disarmo nucleare ed il comitato americano per un'energia nucleare sana. Al termine dei lavori è stata approvata all'unanimità la seguente mozione:*

I) Tanto la crisi di Berlino, che costituisce un immediato pericolo di guerra, quanto qualsiasi altro problema, non possono essere risolti con mezzi militari. Ogni guerra locale che avvenisse nel centro dell'Europa potrebbe trasformarsi in guerra atomica generale. La guerra deve essere evitata. Gli USA, l'URSS, l'Inghilterra e la Francia devono iniziare immediatamente dei negoziati per risolvere la questione di Berlino e della Germania, sulla base della situazione reale e animati da un sincero desiderio di raggiungere un accordo. Minacce e linguaggio di tipo militare debbono essere evitati se si vuole che i negoziati si concludano con un successo.

Noi suggeriamo:

1) Uno statuto che riconosca l'indipendenza di Berlino occidentale e il libero accesso alla città, statuto garantito da parte dei quattro Stati e avente pure la garanzia dell'ONU con una sua rappresentanza.

2) A sedici anni dalla fine della seconda guerra mondiale, è necessario riconoscere l'esistenza della Repubblica Federale Tedesca e della Repubblica Democratica Tedesca.

3) Le frontiere della Germania (la Repubblica Federale Tedesca e la Repubblica Democratica Tedesca), come erano state provvisoriamente stabilite dopo la seconda guerra mondiale, debbono essere riconosciute come definitive, sia dai quattro Stati, che dalla Repubblica Federale Tedesca e dalla Repubblica Democratica Tedesca, e deve essere garantita la loro inviolabilità.

4) La riunificazione della Repubblica Federale Tedesca e della Repubblica Democratica Tedesca è una questione che deve essere decisa dagli Stati tedeschi e non dovrebbe costituire un pericolo per la situazione europea

5) Dovrebbe essere posto un arresto immediato ad ogni ulteriore riarmo della Repubblica Federale Tedesca e della Repubblica Democratica Tedesca. I loro attuali armamenti debbono essere ridotti

6) Non devono esistere armi nucleari sul territorio dei due Stati tedeschi nè i loro soldati devono essere addestrati per l'uso di tali armi.

7) La creazione di una vasta zona senza armi nucleari e la sua eventuale demilitarizzazione — zona comprendente la R.F.T., la R.D.T. assieme alla Polonia e alla Cecoslovacchia — dovrebbe essere garantita dagli USA, dall'URSS, dall'Inghilterra, dalla Francia e dall'ONU e tutelata con efficaci misure di controllo e di ispezione.

II) L'attuale crisi internazionale ha rivelato tutti i pericoli di una corsa accelerata all'armamento ed ha aumentato il pericolo di una guerra nucleare accidentale non desiderata da alcuna potenza atomica ma resa possibile dalla dinamica della macchina bellica nucleare

Soltanto il disarmo generale e totale può salvare l'umanità dalla guerra. Noi quindi ci rivolgiamo a tutti i popoli perchè facciano pressione sui loro governi affinchè operino per conseguire questo obiettivo di disarmo totale e generale.

I negoziati per il disarmo sono stati svolti nel passato con il sospetto da una parte che si intendesse trattare soltanto di disarmo parziale o di un parziale controllo delle armi, dall'altra parte che non sarebbe stato permesso un serio controllo del processo del disarmo stesso.

Noi domandiamo a tutti i governi di dichiarare esplicitamente di essere favorevoli ad una politica di disarmo generale e totale e di accettare i controlli adeguati a ciascuna fase e lo sviluppo graduale di organismi di sicurezza mondiale.

Noi chiediamo un rapido conseguimento di tali trattative sotto gli auspici dell'ONU, compresa l'inclusione della Repubblica Popolare Cinese, e la creazione di una autorità internazionale che controlli la rapida esecuzione del piano di disarmo concordato.

Le agenzie specializzate dell'ONU e altri organismi governativi e non governativi, come i sindacati, circoli commerciali, gruppi religiosi, ecc. devono essere fatti oggetto di pressione perchè intensifichino i loro studi sulla relazione tra disarmo e rapporti economici interni ed internazionali.

III) Deploriamo la ripresa degli esperimenti nucleari e riaffermiamo la nostra posizione Noi siamo contrari alla guerra, alle armi nucleari e a tutti gli esperimenti nucleari di qualsiasi genere, nell'atmosfera o al di là di essa, sotterranei o subacquei, perchè vogliamo evitare lo intensificarsi dei preparativi di una guerra nucleare e ogni pericolo per la salute delle generazioni presenti e future.

Noi chiediamo a tutti quei governi che stanno attuando o progettando esperimenti nucleari di sospenderli immediatamente o di non riprenderli, e di giungere ad un accordo per il bando permanente e controllato degli esperimenti, separatamente o come parte del disarmo generale.

CONCLUSIONE

I popoli e i loro governi possono ancora evitare una guerra nucleare, che sarebbe un atto criminale, una minaccia all'esistenza dell'umanità e della vita sulla terra. Non vi può essere vittoria per nessuno in una guerra nucleare.

Nonostante le nostre differenze di opinione su alcune delle questioni poste in discussione, consci della nostra responsabilità, ci impegniamo di fare tutto il possibile per illuminare la opinione pubblica sui pericoli di guerra e sull'urgente bisogno del disarmo. Speriamo che malgrado le diverse tendenze ed opinioni sulla pace, si sia in grado di coordinare gli sforzi nella difesa e nella preservazione del genere umano.

II RISOLUZIONE

Proponiamo di convocare una conferenza più larga sullo stesso tema a cui siano invitate persone che rappresentino gli intellettuali, i sindacati, le Chiese, la Scienza e larghi strati di diversa opinione politica.

Spettacolare azione dei patrioti a 100 km. da Saigon

I partigiani sudvietnamiti occupano un capoluogo per una intera notte

Si tratta della città di Phouc Vinh — Liberati centinaia di contadini Uccisi il governatore della provincia, il suo vice e numerosi poliziotti

(Nostro servizio particolare)

SAIGON, 19 — *Le forze popolari che operano nel Vietnam del sud e tengono sotto il loro controllo gran parte del paese, hanno effettuato nella notte di lunedì quella che è probabilmente la più importante azione di carattere militare contro un caposaldo del dittatore Ngo Din Diem. Esse hanno occupato, dall'una di notte di lunedì fino all'alba, la città di Phouc Vinh, capitale della provincia di Phuoc Thanh, ad appena cento chilometri a nord di Saigon.*

Qui a Saigon la notizia di questa azione ha suscitato costernazione negli ambienti governativi, poichè mai si sarebbe pensato che le forze popolari potessero osare di sferrare un attacco di questa portata contro un capoluogo di provincia, in una zona densamente presidiata dalle truppe di Diem.

I particolari sull'azione, diffusi dagli stessi ambienti governativi, sono quanto mai scarsi, ed alcuni particolari, come quello relativo al numero degli uomini che le forze popolari vi hanno impegnato, appaiono senza dubbio esagerati. Ma, anche sulla base di quanto affermato dagli organismi governativi, è possibile ricostruire l'azione in questo modo: negli ultimi giorni della settimana scorsa le forze di Diem avevano effettuato, nei villaggi della provincia di Phuoc Thanh, massicci rastrellamenti, nel corso dei quali numerosi contadini (un numero imprecisato ma, conoscendo i criteri che presiedono a queste operazioni, certamente dell'ordine delle centinaia) venivano arrestati e condotti nella capitale della provincia ed incarcerati, in attesa di essere giudicati secondo la spicciativa procedura adottata dai diemisti. Chi è accusato di essere «comunista» (come lo sono tutti coloro che non collaborano col governo) ha davanti a sè poche alternative: il campo di concentramento, la ghigliottina, o le uccisione sulla piazza di qualche villaggio, per servire «da esempio».

La liberazione di questi prigionieri è stato lo scopo principale dell'azione delle forze popolari, che nel corso degli ultimi due anni, come diretta conseguenza della azione repressiva delle truppe diemiste, hanno visto ingrossare notevolmente i loro ranghi ed hanno raggiunto un grado di organizzazione notevole. All'una di lunedì i reparti popolari irrompevano nella città, occupandone tutti i punti strategici ed attaccando le caserme e le prigioni, dove erano rinchiusi i contadini fatti prigionieri.

Non si hanno particolari sugli scontri che sono seguiti a questa azione, ma a Saigon è stato annunciato che fra gli uomini di Diem le perdite sono state molto gravi: fra gli altri sono rimasti uccisi il capo della provincia, un maggiore dell'esercito, il suo vice, ed «un gran numero» di membri della «milizia civile», che è una delle organizzazioni di repressione create dal regime diemista. I feriti sono stati moltissimi, ed una cinquantina di essi, in gravi condizioni, è stata ricoverata negli ospedali di Saigon.

All'alba l'azione delle forze popolari, che avevano raggiunto lo scopo di liberare i prigionieri, si ritirava dalla città, che era stata per varie ore sotto il loro controllo. Insieme ai prigionieri liberati, esse portavano con sè grandi quantitativi di armi e di munizioni, e importanti documenti trovati nelle sedi governative locali. Secondo le fonti diemiste, hanno partecipato all'azione I 500 «Viet-Cong» (comunisti vietnamiti), come esse continuano a definire tutti coloro che prendono le armi contro Diem. Probabilmente questa cifra è esagerata, ma il governo ha sempre dimostrato una tendenza notevole a gonfiare le cifre degli effettivi avversari, per giustificare sconfitte che hanno evidentemente altre cause.

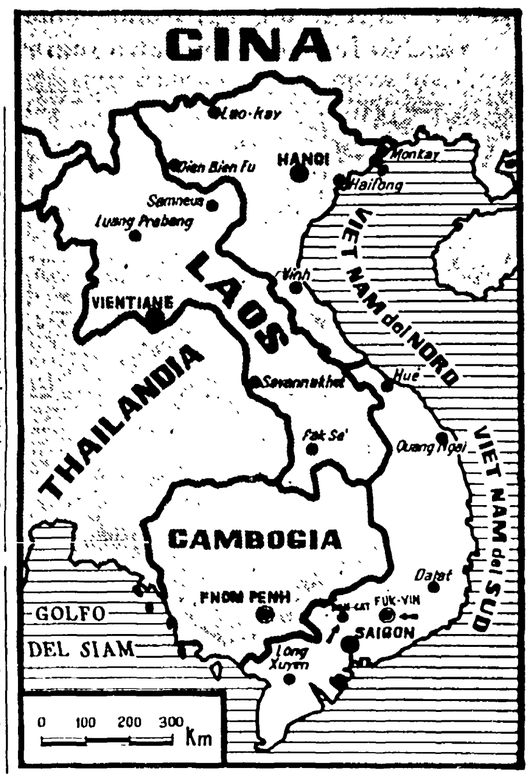
Queste cause si richiamano direttamente alla natura del regime di Diem, che ha fatto della repressione uno strumento costante della sua politica, alla ostilità più decisa della schiacciante maggioranza della popolazione, al malcontento diffuso negli stessi ranghi dell'esercito governativo, tutti elementi che rendono straordinariamente debole la posizione delle forze diemiste, che si reggono ancora soltanto a causa dell'aiuto massiccio, in armi e in denaro degli Stati Uniti. Insieme a 'e armi e al denaro gli Stati Uniti hanno inviato anche centinaia di istruttori militari e funzionari civili, scelti fra i «migliori» attualmente in servizio. Fra essi vi è Sterling Cottrel, del dipartimento di Stato, considerato come uno dei più accesi partigiani della «linea dura» (fu lui, ad esempio, uno degli uomini che tennero pressioni perchè gli Stati Uniti intervenissero direttamente nel Laos). Sterling Cottrel un recente numero di Time, che qui a Saigon è difficile trovare poichè vi si dicono alcune amare verità sulla natura del regime diemista, diceva che «è pronto ad usare metodi duri, non ortodossi, per fermare i comunisti». Cottrell lavora in stretto contatto con il generale Edward Landsdale, uno degli «esperti di guerriglia» sui quali l'amministrazione Kennedy sembra fare particolare assegnamento.

L'intervento nel Vietnam del sud di questi uomini si è accentuato nel corso degli ultimi mesi, dopo la visita effettuata a Saigon, la scorsa primavera, dal vice presidente americano Johnson, che promise nuovi dollari, armi più potenti, consulenza militare diretta, per mettere in grado i diemisti di reprimere quella che era ormai divenuta un'aperta insurrezione popolare.

I risultati, finora, non hanno ricompensato questi sforzi. L'azione rivelata oggi è infatti soltanto la più clamorosa di quelle svoltesi in queste ultime settimane. Una settimana fa, ad esempio, due caposaldi governativi nella provincia di Kontum, nel centro del Vietnam del Sud, erano stati distrutti dalle forze popolari, nonostante fossero difesi da reparti molto forti, e pesantemente armati. Dal canto loro i diemisti possono annunciare dei successi soltanto trasformando in vittorie militari le pure e semplici carneficine che essi compiono nelle campagne, come accadde alla fine del mese scorso nella Piana dei Giunchi (Concincina), quando oltre cento contadini vennero mitragliati e uccisi, e vennero poi gabellati per «Viet Cong» accerchiati.

E' da attendersi ora un rincrudirsi di queste repressioni, secondo lo stile migliore di Ngo Din Diem, ma due cose appaiono fin d'ora evidenti: 1) l'intervento massiccio degli Stati Uniti non è valso a rendere più solida la situazione di Ngo Din Diem; 2) la rivolta popolare del Vietnam del sud, anzichè perdere terreno di fronte alle repressioni ed ai massicci spiegamenti di forza, si è estesa e rafforzata in questi ultimi mesi, fino a poter compiere azioni di carattere offensivo quasi alle porte stesse di Saigon, nella zona più fortemente presidiata dai diemisti.

JEAN BARDOT



Dopo l'apertura ufficiale dell'anno scolastico

Un milione di ragazzi francesi non hanno il posto a scuola

Il regime favorisce le scuole private clericali a svantaggio della scuola statale - Il ministro dell'istruzione chiede soccorso al padronato

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 19. — Più di un milione di scolari francesi non sono riusciti quest'anno a trovare un posto a scuola, un banco su cui studiare. Questa cifra agghiacciante è stata pubblicata ieri dall'«Humanite» e nessuno osa smentirla. Ma non è solo il foglio comunista che denuncia lo scandalo. Da dieci giorni, in concomitanza con la riapertura delle scuole, avvenuta il 15 settembre, il più diffuso quotidiano di Francia conduce un'inchiesta dal titolo «SOS scuola!», da cui risulta un quadro spaventoso delle condizioni in cui è ridotta l'istruzione pubblica in un regime che pretende di avere portato il paese a «sposare il proprio secolo» (De Gaulle)

In un clima di crescente disinteresse per la cosa pubblica, lo scandalo scolastico ha creato eccezione: non c'è famiglia dove non si discuta di questo e delle eccezionali proporzioni prese dal fenomeno di «disoccupazione scolastica». Una persona che dirige un ufficio di orientamento professionale ha dichiarato: «Mai le famiglie sono venute in così gran numero a chiederci consiglio. E' sempre la stessa domanda angosciosa: che fare di mio figlio? Dove mandare mia figlia? Se si rivolgono al provveditorato gli danno lo indirizzo di tutti i licei parigini.

Ma tutti i licei parigini sono al completo. La Camera delle professioni riceve centocinquanta domande al giorno, ma dispone di una cifra irrisoria di posti da offrire. Allora i genitori si rivolgono alle scuole private che costano un occhio della testa..».

Un ispettore scolastico ha definito questo disastroso fenomeno «massacro degli innocenti». «L'Humanite» parla di «abominevole mercato scolastico». Il governo non stanzia le somme necessarie alla pubblica istruzione. Il costo delle scuole private è proibitivo: una scuola di disegno industriale costa 150 mila franchi l'anno, più 80 mila franchi per gli strumenti di studio, il primo anno. Una scuola per parrucchieri specializzati chiede 650 mila franchi per due anni. Una serie di corsi per segretarie (stenografia, dattilografia contabilità, lingua francese) costa 126 400 franchi per nove mesi di scuola.

Dinanzi al scandalosa situazione di crisi, il ministro dell'istruzione Paje ha pubblicato un comunicato in cui si invitano le famiglie rimaste con uno o più figli non iscritti a rivolgersi d'urgenza all'ispettorato dipartimentale. Qui le famiglie si sentono rispondere com'è avvenuto a Parigi: «Non abbiamo più posto nei licei, ma ci sarebbero altre scuole disposte ad accogliere allievi». L'elenco di queste scuole parla chiaro: Istituto Nostra Signora di Sion, pensionato del Sacro Cuore, Istituto Maria ausiliatrice, corsi Nostra Signora di Francia, Istituzione Giovanna d'Arco..

Alla base della crisi non è soltanto una questione di deficienti costruzioni scolastiche. Analizzando bene il problema si vede che esso abbraccia tutto il quadro di una concezione aberrante della vita pubblica. A una tradizionale insufficienza del sistema capitalistico rispetto alla formazione dei quadri (l'Accademia di Lione cercava ancora due giorni prima della riapertura 141 professori) corrispondono, cioè, un aumento dei bisogni culturali della nazione e anche un aumento quantitativo della popolazione giovane con l'affacciarsi della generazione del primo dopoguerra. Ma queste condizioni si erano previste e la possibilità di previsione rende ancora più ingiustificabile l'incuria del regime, che pur pretende di ispirarsi a moderni criteri tecnocratici.

La situazione appare dunque invece poco meno che paradossale se non si tiene conto delle leggi varate in materia scolastica dal regime gollista. La crisi attuale della scuola pubblica appare coerente con i piani di clericalizzazione che sono alla base della legislazione della V Repubblica. Il governo non compie lo sforzo necessario alla scuola statale e laica, per orientare il maggior numero di allievi verso la scuola confessionale. Inoltre, il regime applica chiaramente, in materia scolastica, i principi della cosiddetta «collaborazione capitale-lavoro», che il gollismo ha preso in eredità dalle concezioni petainiste dello Stato.

L'ultima enciclica papale «Mater et Magistra» fornisce inoltre una cauzione autorevole a un piano che i consiglieri economici del regime hanno elaborato, ispirandosi anche alla legislazione della Repubblica federale tedesca. Non a caso il ministro della istruzione ha diramato nel maggio scorso una circolare per invocare il soccorso del padronato a favore della scuola. Infatti nella Germania di Bonn è l'organizzazione padronale che si occupa della formazione professionale degli operai

SAVERIO TUTINO

Il 29 ottobre si vota in Grecia

ATENE 19 — Il primo ministro greco Caramanlis ha annunciato che le elezioni legislative in Grecia avranno luogo il 29 ottobre. Egli sottoporrà domani al re Paolo I Grecia le dimissioni del governo, e consiglierà il sovrano a sciogliere il parlamento, il cui mandato scade nel maggio '62.

Secondo fonti informate Caramanlis avrebbe deciso di anticipare le elezioni nella speranza di trarre profitto dall'attuale tensione internazionale.

Nell'anniversario della Costituzione

Il presidente Goulart espone il suo programma alla nazione

Difesa della democrazia, riforma agraria, controllo del capitale straniero, non ingerenza negli affari degli altri paesi sono gli obiettivi della sua politica

Rao Goulart

BRASILIA, 19 — «Tutti i brasiliani senza distinzione di classe, di religione o di ideologia sono chiamati ora a combattere le cause profonde del caos nel quale siamo stati gettati dalla recente crisi politico militare», ha dichiarato il presidente João Goulart nel suo primo messaggio alla nazione radiodiffuso in occasione dell'anniversario della costituzione brasiliana

I principali obiettivi di questa lotta sono la riforma agraria, la repressione degli abusi del potere economico, il controllo del capitale straniero e il diritto di tutti all'educazione ha dichiarato Goulart il quale ha così proseguito «Nessuno ha il diritto di sottrarsi all'opera comune di consolidamento della democrazia e di risanamento dell'economia nazionale».

Il presidente ha quindi aggiunto: «L'autodecisione e la non ingerenza negli affari interni degli altri paesi rimangono i principi basilari della politica estera brasiliana».

Nuovo furto di gioielli sulla Costa Azzurra

ANTIBES 19 — Gioielli e denaro per circa due milioni e mezzo di lire sono stati asportati domenica scorsa dalla villa dell'industriale francese André Brun. Lo ha comunicato oggi la polizia.

I ladri, in assenza dei proprietari, hanno messo a soqquadro tutta la casa

Fucilato all'Avana un «leader» controrivoluzionario

L'AVANA, 19 — Nelson Figueras Blanco, uno dei principali capi controrivoluzionari, è stato fucilato questa mattina al termine di un processo celebrato durante la notte.

Sarà distrutto dai missili un picco di 2.500 metri

PARIGI, 19 — Un bombardamento di missili distruggerà probabilmente nei prossimi giorni il picco di Tenneverge, a oltre 2500 metri di altezza: da qualche giorno gli speroni rocciosi sembrano colpiti da un male implacabile che li sfalda, causando pericolose frane

Le autorità stanno studiando pertanto l'opportunità di bombardarli per provocare una disgregazione più rapida e definitiva della roccia.

Un ristorante sito a 1 050 metri d'altezza e a soli 300 metri dal punto di caduta delle rocce è stato evacuato. Un po' più lontano, sono stati evacuati un albergo e un negozio di oggetti-ricordo: erano le sole abitazioni rimaste del «ferro di cavallo», dove un tempo sorgeva un villaggio, distrutto anni fa da una valanga di rocce

Viene segnalata anche la distruzione di alcune foreste di abeti.

Dopo l'impiccagione di Menderes

Crisi subito rientrata nel governo di Ankara

Il ministro degli Esteri si era dimesso per non dover affrontare l'Assemblea dell'ONU — Ieri ha ritirato le dimissioni

ANKARA, 19 — Il ministro degli Esteri turco Selim Sarper è ritornato sulla sua decisione di rassegnare le dimissioni. Lo ha annunciato personalmente al termine della riunione del consiglio dei ministri di stamane precisando che, il 27 settembre prossimo, partirà alla volta di New York per partecipare ai lavori dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, come capo della delegazione turca.

Si considera così risolta, almeno per il momento, la crisi aperta nel governo turco ieri sera dallo stesso Sarper il quale, nel corso di un colloquio, aveva comunicato al generale Gursel l'intenzione di dimettersi per non affrontare l'assemblea dell'ONU dopo la impiccagione di Menderes e dei suoi ministri.

In seguito alla decisione di Sarper si era parlato di dimissioni dell'intero gabinetto capeggiato da Gursel, al quale sarebbe spettato il compito di formare un nuovo governo.

Stamane il capo dello stato dando una versione piuttosto addomesticata della crisi, ha dichiarato alla fine della riunione del governo: «La Turchia ha sempre un governo. Contrariamente alle voci che sono circolate, il governo non ha rassegnato le dimissioni. Alcuni membri del governo avevano preso una decisione del genere in vista delle imminenti elezioni generali e per lasciarmi piena libertà d'azione. Alla fine hanno rinunziato a questa decisione».

Il ministro Sarper è un diplomatico di carriera il quale aveva svolto le mansioni di capo della delegazione turca all'ONU durante la dittatura di Menderes

All'alba di oggi 400 persone condannate a pene detentive dalla Corte di Yassiada sono state trasferite nei campi di concentramento di Kayseri e Adana, appositamente costruiti. I 43 condannati all'ergastolo sono stati invece trasferiti nel carcere di Imrali, dove sono stati impiccati Menderes Zorlu e Polatkan

In un comunicato diramato oggi a Ginevra, la Commissione internazionale dei giuristi ha deplorato l'esecuzione dei tre esponenti del passato regime turco

Brevi dal mondo socialista

URSS

Miliardi di tonnellate di ferro presso Kursk

Nelle zone già esplorate delle famose anomalie magnetiche di Kursk sarà presto possibile estrarre annualmente 100 milioni di tonnellate di ferro arricchito (fino al 70% di ferro). Lo hanno annunciato sulla *Pravda* l'accademico Les Sceviakov e il membro corrispondente della Accademia sovietica delle scienze Grigori Mankovski. Quella di Kursk è una zona geologica unica al mondo, in cui le riserve di minerale di ferro arricchito superano i 30 miliardi di tonnellate.

L'Ordine di Lenin a Ivan Vinogradov

In occasione del suo 70 compleanno il noto accademico Ivan Vinogradov è stato insignito dell'Ordine di Lenin per i grandi servigi da lui resi nel campo delle matematiche. Egli ha svolto una vasta attività scientifica nel settore della teoria analitica dei numeri, da lui arricchita di nuovi metodi che trovano oggi applicazione anche in altri campi. L'accademico Vinogradov è membro di Accademie e Associazioni scientifiche di vari paesi

ROMANIA

100.000 spettacoli al Concorso dilettanti

Oltre 615 mila persone di ogni categoria sociale, e in particolare operai, ingegneri, studenti, contadini e medici, hanno preso parte quest'anno al grande Concorso nazionale dei complessi artistici di dilettanti. Riuniti in circa 15 mila equipes i concorrenti hanno offerto più di 100 mila spettacoli filodrammatici e di canto e danza, a cui hanno assistito circa 21 milioni di spettatori. Dopo le selezioni regionali, hanno preso parte alla fase finale del Concorso a Bucarest 11 mila concorrenti raggruppati in 211 complessi.

CECOSLOVACCHIA

Missione governativa in Nigeria

Una delegazione governativa cecoslovacca si recherà prossimamente in Nigeria per la conclusione di un accordo sulla futura cooperazione economica, commerciale e culturale tra i due paesi. La decisione è stata presa dai rappresentanti dei due governi al termine della visita compiuta in Cecoslovacchia dalla missione di buona volontà della Repubblica di Nigeria, guidata dal Ministro dell'industria e del commercio Adamon Mayaki.

UNGHERIA

Nuova pubblicazione sui Mille

Nelle librerie di Budapest è apparsa in questi giorni una nuova pubblicazione sull'epoca del Risorgimento. Essa ha per titolo *Lajos Tukory, eroe della guerra per la libertà ungherese e italiana*, ed illustra le gesta del valoroso colonnello magiaro che fu uno dei più stretti collaboratori di Garibaldi durante la spedizione dei Mille e perì eroicamente sotto le mura di Palermo. La pubblicazione è stata curata dal Fronte popolare patriottico con la collaborazione del Comitato ungherese per le celebrazioni del Risorgimento

VIETNAM

Nuovi accordi con Cuba

Sono entrati ufficialmente in vigore i nuovi accordi per la cooperazione culturale e tecnico-scientifica tra la Repubblica democratica vietnamita e Cuba. Lo scambio degli strumenti di ratifica è avvenuto presso il ministero degli Esteri del governo cubano a L'Avana. I documenti sono stati firmati dal vice ministro degli esteri della Repubblica di Cuba Olivarez Sanchez e dall'ambasciatore vietnamita Nam Hoang Van Loi.

In pochi anni 400 film e documentari

Nel giro di pochi anni la giovane industria cinematografica della Repubblica democratica vietnamita ha già prodotto 400 film e documentari. Quattro di tali film hanno vinti premi a vari Festival internazionali. Il Vietnam democratico ha pure gettato le basi per una propria industria di macchinari cinematografici che produce fin d'ora vari tipi di proiettori.

Spettacolo concluso all'ospedale

Schiaffi alle Folies Bergère tra Silvana e «la pantera nera»

Dopo la rappresentazione, salutato il pubblico tenendosi per mano le due "vedettes" hanno saldato i conti di un'antica rivalità professionale

PARIGI, 19 — Piccolo dramma nei corridoi delle *Folies-Bergère*: Silvana Blasi la «vedette» italiana dello spettacolo, si è azzuffata violentemente con Sherry Young, «la pantera nera» del celebre teatro di *music-hall*. Finita all'ospedale con un occhio pesto ed il naso rotto, Silvana minaccia ora di denunciare la rivale per percosse e lesioni.

L'incidente è stato oggetto, sulla stampa parigina, di lunghi resoconti, documentati di fotografie dai quali risulta quanto segue: i motivi che hanno provocato il litigio restano ancora misteriosi; sulla scena, infatti, la cantante bianca e la ballerina negra erano apparse sorridenti, ed avevano salutato gli spettatori tenendosi amichevolmente per mano. Qualcuno assicura di aver però notato che in certi passi di danza, il ventaglio di piume dell'una aveva sfiorato più volte il viso dell'altra.

Forse si tratta soltanto di una rivalità professionale che, covata a lungo, è esplosa violentemente alla prima occasione. Fatto sta che, al termine della rappresentazione, le due attrici si sono affrontate con un vivace scambio di insulti in tre lingue, accusandosi reciprocamente di aver tentato di mettersi troppo in evidenza, l'una a scapito dell'altra, davanti al pubblico.

Dalle parole Silvana e Sherry sono in breve passate ai fatti, accapigliandosi, a pugni, graffi e morsi. La italiana restava a terra e «la pantera nera» la colpiva allora più volte con il tacco a punta delle sue scarpette dorate.

All'ospedale di Saint-Louis, dove è stata ricoverata subito dopo, con il volto tumefatto dai colpi, Silvana Blasi ha annunciato la propria decisione di sporgere querela: «La mia carriera artistica è in gioco», ha detto.

Quanto a Sherry Young ha detto di non ricordarsi di niente.